

La Chiesa – Parte 1

«Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa».

Matteo 16:18

Esistono molte chiese che si definiscono Cristiane, con una grande varietà di nomi e che sostengono diversi tipi di credenze riguardo agli insegnamenti di Gesù e dei Suoi apostoli. Quando consideriamo queste differenze di punto di vista, non è fuori luogo, a nostro avviso, chiedersi cosa ci dice la Bibbia su cosa sia realmente la Chiesa e quale sia il disegno divino riguardo ad essa. C'è un modo per sapere qual è la vera Chiesa, o sono tutti i gruppi denominazionali insieme a costituire la vera Chiesa?

La parola "Chiesa" non compare nell'Antico Testamento, e il suo primo uso nel Nuovo Testamento è stato fatto da Gesù quando disse a Pietro, come indicato nel nostro versetto iniziale, che le "potenze della morte" non avrebbero prevalso contro di essa. In questo versetto la parola "Chiesa" è una traduzione del termine greco "Ekklesia", che significa "chiamata fuori" o selezione. Gesù disse ai Suoi discepoli: «lo vi ho scelti dal mondo» (Giovanni 15:19). In sostanza, la Chiesa è una comunità di persone che, accettando l'invito di Cristo, si sono separate dal mondo.

La Chiesa non è un edificio, anche se la parola Chiesa è spesso usata per indicare il luogo in cui si riunisce una congregazione. Se l'espressione "casa di riunione" fosse usata più universalmente per descrivere il luogo di raduno di una congregazione, ciò potrebbe aiutare a ridurre alcuni dei malintesi che prevalgono riguardo al vero significato della stessa parola Chiesa.

Nel Suo ministero, Gesù usò la parola Chiesa solo tre volte. Una volta fu in un Suo commento a Pietro; e due volte in un'altra occasione, quando istruiva i Suoi discepoli sulla procedura corretta per affrontare i malintesi che potevano sorgere tra loro. (Matteo 18:17). La volta successiva in cui la parola compare è in Atti 2:47, dopo il racconto dei tremila che accettarono Cristo grazie al sermone di Pietro nel giorno di Pentecoste. Si tratta di una semplice affermazione, che dice semplicemente che «il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa quelli che erano destinati a essere salvati».

In questa semplice constatazione di fatto c'è spazio per la riflessione. Solo nel giorno di Pentecoste, tremila persone si identificarono con la «Chiesa», e da allora in poi ci furono «ogni giorno» ulteriori convertiti, eppure non vi è traccia di alcun servizio di iniziazione formale a parte il battesimo in acqua. Tutti questi convertiti erano Ebrei. Quando, sotto il ministero persuasivo dell'apostolo, riconobbero che Gesù, che i loro capi avevano crocifisso, era davvero il Messia promesso, credettero in Lui e furono battezzati.

Era semplice come questo! In seguito, man mano che il numero dei discepoli aumentava e si riunivano

Luglio 2026 3

per edificarsi a vicenda, questi gruppi di persone venivano chiamati Chiese. In Atti 11:22 leggiamo della «chiesa che era a Gerusalemme». In Romani 16:5, Paolo porge i suoi saluti alla «chiesa che è nella loro casa», cioè la casa di Priscilla e Aquila.

Da questi testi si deduce che in quei primi tempi del Cristianesimo, ogni gruppo di credenti, indipendentemente dalle sue dimensioni e dalla sua ubicazione, era considerato una chiesa. In effetti, era una Chiesa, perché ogni tale assemblea di credenti era composta da coloro che, per mezzo del Vangelo, erano stati chiamati a separarsi dal mondo e a seguire le orme di Gesù.

Questi singoli gruppi non portavano nomi denominazionali. Erano identificati dalla loro ubicazione, essendo indicati come la Chiesa di Gerusalemme, la Chiesa di Filippi, la Chiesa di Roma o, in alcuni casi, la Chiesa che teneva le sue riunioni nella casa di uno o dell'altro dei credenti.

In Apocalisse, capitoli 2 e 3, vengono menzionate sette Chiese, identificate dalle città in cui si trovavano, e vengono inviati loro messaggi speciali. C'è motivo di credere che queste sette Chiese siano, in modo simbolico, rappresentative di tutti i credenti durante vari periodi di tempo, a partire dalla Pentecoste e fino ai giorni nostri. Questo è un altro uso, più ampio, della parola Chiesa, intesa come descrittiva di tutti coloro, in ogni luogo, che il Signore considera chiamati fuori dal mondo per servire Lui e la Sua causa.

Gesù aveva in mente un significato ampio e più generale della parola quando disse a Pietro che le

«potenze della morte» non avrebbero prevalso contro la Chiesa. È questa l'applicazione che fa anche Paolo quando, in Efesini 1:22,23, parla di Cristo come del «Capo di tutte le cose per la chiesa, che è il suo corpo». È in questo senso che Paolo scrive nuovamente della «chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità». 1 Timoteo 3:15

In 1 Corinzi 12,12-13, Paolo approfondisce il concetto secondo cui la Chiesa è il «corpo» di Cristo. Egli afferma: «Il corpo umano è composto da molte parti, ma tutte queste parti formano un unico corpo. Così è anche per il corpo di Cristo. Alcuni di noi sono Ebrei, altri sono gentili, alcuni sono schiavi e altri sono liberi. Ma tutti siamo stati battezzati in un unico corpo da un unico Spirito, e tutti condividiamo lo stesso Spirito».

Come unirsi

Come si diventa un potenziale membro della Chiesa, cioè della Chiesa fondata da Gesù e dagli apostoli? Atti 2:47, citato in precedenza, dice che «il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa quelli che erano destinati a essere salvati». Ciò indica che diventare membri della Chiesa del Signore dipende da Lui. Crediamo che questo sia un punto su cui tutti i Cristiani sarebbero d'accordo. Ma in che modo, esattamente, il Signore aggiunge membri alla Sua Chiesa, e quali requisiti bisogna soddisfare per essere riconosciuti dal Signore come appartenenti alla Sua Chiesa?

In breve, le Scritture indicano che i passi per avvicinarsi alla Chiesa consistono, in primo luogo, nel riconoscere con pentimento il fatto che siamo

membri di una razza maledetta dal peccato e moribonda e che, pertanto, non potremmo avere alcuna posizione davanti a Dio con la nostra giustizia. (Isaia 64:6; Marco 2:17; Atti 26:20). Segue l'accettazione di Gesù Cristo come nostro Redentore e Salvatore personale, rendendoci conto che solo attraverso il valore del Suo sangue versato possiamo essere graditi a Dio. Atti 13:38,39; 16:31; Romani 3:21-23; 5:1

Quindi, sulla base della nostra fiducia nel merito del sangue versato dal Redentore, siamo invitati a presentarci con devozione incondizionata per compiere la volontà di Dio. Potremmo parlare di questo come di una "consacrazione" di noi stessi a Dio. Sottolineiamo che questa consacrazione è fatta a Dio, non all'uomo, né a nessuna organizzazione terrena.

La Bibbia è molto esplicita su ciò che questa consacrazione significherà nella nostra vita. Gesù disse: «Se qualcuno vuole venire dietro a me [essere mio discepolo], rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Luca 9:23). Rinnegare se stessi non significa semplicemente rinunciare a qualche piccolo piacere o soddisfazione per un breve periodo di tempo, o anche per sempre. Si tratta, piuttosto, proprio come suggerisce l'espressione, di una completa negazione di sé. È la stessa parola che Gesù usò quando predisse che Pietro avrebbe negato per tre volte di conoscerlo (Matteo 26:33,34). Pertanto, negare se stessi significa negarci completamente il diritto di riconoscere la nostra volontà e accettare invece la

volontà di Dio espressa attraverso Cristo e le Scritture.

Qual è la volontà divina per coloro che, rispondendo all'invito di Gesù, rinnegano totalmente se stessi? È espressa nel Suo ulteriore invito a prendere ogni giorno la propria croce e a seguirlo. Gesù usò il simbolismo del portare la croce per indicare l'andare incontro alla morte. Quando Gesù rivolse questo invito, stava egli stesso sacrificando la propria vita. Il Suo sacrificio si compì sul Calvario quando gridò: «È compiuto». Giovanni 19:30

Coloro che accettano l'invito di Cristo a prendere la propria croce e seguirlo, allo stesso modo, offrono la propria vita in un servizio sacrificale. Non tutti vengono letteralmente crocifissi, anche se all'inizio dell'Era Cristiana alcuni lo furono. Molti subirono il martirio in altri modi. Nel caso di ogni seguace del Maestro, tuttavia, la disponibilità a servire e a soffrire indipendentemente dalle conseguenze deve essere e sarà presente.

Questa questione di seguire le orme di Gesù è descritta da Paolo come «essere piantati insieme nella somiglianza della sua morte» (Romani 6:5). Prima di venire a Cristo, eravamo «morti nei peccati e nelle trasgressioni» (Efesini 2:1). Tuttavia, attraverso la fede obbediente nel merito del Suo sangue versato, siamo liberati dalla condanna adamitica. Eppure moriamo; non come peccatori, però, ma come co-sacrificatori con Gesù. Paolo esprime questo pensiero quando scrisse: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi come sacrificio vivente,

santo, gradito a Dio, che è il vostro culto ragionevole». Romani 12:1

Battezzati in Cristo

In Romani 6:3,4, Paolo scrisse: «Non sapete che tutti noi che siamo stati battezzati in Gesù Cristo siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati quindi sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita». Il battesimo a cui si fa riferimento qui non è nell'acqua, ma in Cristo e nella Sua morte.

La parola battesimo nel Nuovo Testamento è tradotta da una parola greca che significa «seppellire» o «immergere». Il nostro battesimo in Cristo è la sepoltura della nostra volontà nella Sua volontà. È un battesimo di morte perché è volontà di Dio che noi moriamo con Lui.

In Apocalisse 20:4 questo pensiero è simboleggiato con la parola «decapitati». Qui leggiamo di coloro che sono «decapitati per la testimonianza di Gesù e per la Parola di Dio». Questo non si riferisce a una decapitazione letterale, ma alla rinuncia alla nostra volontà, rappresentata dalla testa, e all'accettazione di Cristo come nostro Capo. Efesini 5:23; Colossesi 1:18

Paolo approfondisce ulteriormente questo punto, dicendo: «Tutti noi siamo stati battezzati in un unico corpo mediante un unico Spirito» (1 Corinzi 12:13). È per l'influenza dello Spirito Santo, attraverso la Parola di Verità, che siamo attratti al Signore e guidati dal Suo amore a presentarci in piena

consacrazione a Lui. Poiché questa consacrazione significa rinunciare alla nostra volontà e accettare la volontà di Dio in Cristo, Gesù diventa così il nostro Capo, e noi diventiamo membri della Chiesa, che è il Suo Corpo, se siamo fedeli alla nostra posizione davanti a Dio, fino alla morte. Apocalisse 2:10

Così, vediamo come Dio, per mezzo della potenza del Suo Spirito, aggiunga i futuri membri alla Chiesa di Cristo. La nostra parte in questo, come individui, consiste semplicemente nell'arrenderci all'influenza del Suo Spirito e nel compiere i passi indicati dalla Parola divina; cioè i passi del pentimento, dell'accettazione di Cristo e della presentazione di noi stessi in piena consacrazione per fare la volontà di Dio.

Possiamo sapere, dopo aver compiuto questi passi, se Dio ci ha accolti e ci riconosce come membri a prova della Chiesa, il Corpo di Cristo? Noi crediamo di sì. Paolo disse, in un passo già citato, che essendo stati «sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risorto dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita» (Romani 6:4). Stiamo camminando con gioia in una “novità di vita”?

Paolo scrisse anche: «Se uno è in Cristo, è una nuova creazione; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove». (2 Corinzi 5:17). Le cose vecchie appartenenti ai “tempi passati” della nostra vita sono passate, nel senso che non esercitano più alcuna attrazione reale su di noi? (Efesini 2:3). Troviamo le nostre gioie più grandi nelle cose nuove del Signore — la nostra nuova

vocazione al servizio divino — le nostre nuove speranze, i nuovi obiettivi, le nuove ambizioni?

Avendo compiuto questo passo di piena consacrazione al Signore, i nostri ex amici e parenti potrebbero non capirci. In alcuni casi, potrebbero persino perseguitarci. In ogni caso, non troveranno in noi lo stesso grado di compagnia, poiché non saranno in armonia con il nostro nuovo modo di vivere. Non li ameremo meno, né smetteremo di fare tutto il possibile per loro, ma impareremo che le vie del mondo e le vie del popolo consacrato di Dio sono spesso molto distanti. Stiamo vivendo questa esperienza?

Paolo scrisse ancora: «Cose che occhio non ha visto, né orecchio ha udito, né sono salite nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per coloro che lo amano». Poi aggiunge: «Dio ce le ha rivelate mediante il suo Spirito; perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio». 1 Corinzi 2:9,10

Il Signore ci sta guidando giorno dopo giorno verso un apprezzamento più profondo delle meravigliose verità contenute nella Sua Parola? Le «cose profonde» della Sua Parola relative alla nostra vocazione in Cristo Gesù sono comprese più chiaramente mentre cerchiamo di conoscere e di fare la Sua volontà? Se è così, abbiamo un'ulteriore prova che Egli ha accettato la nostra consacrazione e ci sta guidando sulla via della giustizia.

Gesù stesso ci dà una certezza molto precisa della nostra posizione davanti a Dio. Innanzitutto, dichiara: «Chi viene a me, io non lo respingerò».

(Giovanni 6:37). Pochi versetti dopo, aggiunge: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato» (versetto 44). Se abbiamo sentito il potere attrattivo di Dio attraverso Cristo, di quale ulteriore rassicurazione abbiamo bisogno oltre a questa?

Infatti, la nostra gioia per le cose spirituali del nuovo modo di vivere in cui stiamo camminando; la nostra perdita di interesse per le cose precedenti della carne e del mondo; una certa dose di incomprendimento, e forse anche di persecuzione, da parte del mondo; il nostro crescente apprezzamento delle cose spirituali, in particolare per quanto riguarda la nostra vocazione celeste — tutte queste sono prove che la nostra consacrazione è stata accettata da Dio e che siamo stati effettivamente «battezzati» in Cristo.

Il battesimo in acqua

La questione del battesimo in acqua sorge naturalmente, e giustamente, poiché Gesù stesso fu battezzato in acqua, e noi dobbiamo seguire le Sue orme. Qual è lo scopo del battesimo in acqua? Giovanni il Battista battezzava per il pentimento. (Matteo 3:11). Egli non riusciva a capire perché Gesù chiedesse il battesimo, poiché sapeva che Gesù non era un peccatore, ma piuttosto che era il Santo e il Giusto. Matteo 3:13-15; Ebrei 7:26

Il battesimo di Giovanni si applicava solo ai membri della Nazione Ebraica. Esso simboleggiava il loro ritorno all'alleanza con Dio in base alla quale Egli aveva a che fare con l'intera Nazione — l'alleanza stipulata sul Monte Sinai. Il battesimo di Giovanni

serviva anche a preparare gli Ebrei a ricevere il loro Messia, Cristo Gesù, quando il Suo ministero sarebbe successivamente iniziato. Marco 1:4,5; Luca 1:13-17; Atti 13:24,25

Gesù non fu battezzato per il pentimento dei peccati. Nel chiedere a Giovanni di battezzarlo, disse semplicemente: “Lascia che sia così ora; poiché così è giusto che noi adempiamo ogni giustizia” (Matteo 3:15). È l'esempio di Gesù che seguiamo nel nostro battesimo in acqua. Per Lui era un simbolo della Sua alleanza di morire in sacrificio e della Sua speranza, se trovato fedele, di essere risuscitato dai morti.

Quanto bene l'immersione in acqua raffigura questi due pensieri! Quando una persona viene calata nell'acqua da chi la battezza, diventa indifesa nelle sue mani e rimarrebbe sepolta, come nella morte, se non fosse per il fatto di essere sollevata fuori dall'acqua. Così, nella nostra consacrazione ci abbandoniamo a morire con Cristo, ispirati dalle promesse di Dio che saremo risuscitati nella risurrezione, proprio come lo fu Gesù, per essere associati a Lui nella grande opera futura del Suo Regno. Romani 6:4,5; Filippesi 3:10,11

Il battesimo in acqua, quindi, è un bellissimo simbolo del nostro vero battesimo in Cristo. Non è essenziale nel senso che sia un'ordinanza salvifica. Tuttavia, poiché coloro che sono debitamente idonei all'immersione in acqua hanno rinunciato alla propria volontà e hanno fatto un'alleanza per fare la volontà del Signore, riconosceranno che questo fa parte della volontà del Signore per loro e si conformeranno volentieri. Qualsiasi altro atteggiamento

indicherebbe qualcosa di meno di un amore totalizzante per la volontà di Dio.

Organizzazione della Chiesa

Le Scritture non indicano che i vari gruppi locali di chiamati in quei primi anni del Cristianesimo avessero strutture organizzative elaborate, né la Bibbia insegna che questo fosse il disegno di Dio per la Chiesa. Tuttavia, i discepoli di quel tempo non erano privi di una certa organizzazione. Le loro riunioni non erano prive di ordine, e vari privilegi di servizio venivano assegnati a persone diverse in base alle loro diverse capacità. Matteo 25:15; 1 Corinzi 14:40; 2 Tessalonicesi 3:6,7; Tito 1:5

Nell'organizzazione della Chiesa primitiva Gesù era universalmente riconosciuto come il Capo. Ciò era in linea con le istruzioni che Gesù stesso aveva dato ai Suoi discepoli, quando disse: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo; e voi siete tutti fratelli» (Matteo 23:8). Paolo scrisse: «Cristo è il capo della Chiesa; ed egli è il Salvatore del corpo» (Efesini 5:23). In 1 Corinzi 11:3 Egli presenta lo stesso pensiero, dicendo che «il capo di ogni uomo è Cristo; ... e il capo di Cristo è Dio».

Gesù non è solo il Capo della Sua Chiesa, ma ne è anche il fondamento. «Nessuno può porre un altro fondamento oltre a quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo», scrisse Paolo (1 Corinzi 3:11). I membri della Chiesa sono anche indicati come «la famiglia di Dio», che è dichiarata essere «edificata sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare». Efesini 2:19,20

L'apostolo Pietro scrisse: «Perciò sta scritto nella Scrittura: “Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chi crede in lui non sarà deluso”». (1 Pietro 2:6). In Apocalisse 14:1-4, anche l'apostolo Giovanni afferma che Gesù è la «pietra angolare» in Sion – la Chiesa completa. Ciò è particolarmente degno di nota alla luce del fraintendimento che è stato attribuito all'affermazione di Gesù: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa». Matteo 16:18

Questa affermazione è stata erroneamente interpretata nel senso che Pietro sarebbe stato la «roccia» su cui sarebbe stata costruita la Chiesa di Cristo. Tuttavia, questa interpretazione risulta errata quando scopriamo che Gesù ha usato due parole greche diverse nel formulare l'affermazione. Quando disse: «Tu sei Pietro», la parola greca tradotta con Pietro è «petros», che significa «pezzo di roccia». Tuttavia, quando disse: «Su questa pietra edificherò la mia chiesa», usò la parola greca «petra», che significa «massa di roccia», un masso, per così dire.

Pietro aveva appena detto a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matteo 16:16). Gesù era soddisfatto di questa confessione. Potremmo parafrasare la Sua risposta a Pietro per chiarirne un po' di più il significato: «Pietro, il tuo nome significa che sei un piccolo pezzo di roccia — un sassolino, per così dire. In confronto al significato del tuo nome, il grande fatto della mia messianicità, e che io sono il Figlio di Dio, è come una grande massa di roccia — un grande masso — e la Chiesa sarà costruita su di me come suo fondamento».

Nel numero del prossimo mese della Rivista Aurora, tratteremo l'argomento «La Chiesa». Tra gli argomenti importanti da discutere vi saranno: il ruolo dei dodici Apostoli e degli altri servitori della Chiesa; la missione della Chiesa; e le fasi celesti e terrene del piano di Dio per la salvezza di tutta l'umanità attraverso Cristo.